

L'ECO DI ENRICO BOSCO

CITTA' DEI RAGAZZI



**Io sono una
missione**



PER SOSTENERE L'OPERA DON BOSCO


OPERA DON BOSCO
A SAMPIERDARENA DAL 1872

donboscogenova.org

Ricordiamo ai nostri lettori che l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, avente personalità giuridica per Regio Decreto del 31-10-1942 n. 1636, modificato con del D.P.R. 05/09/1980 n.729, registrato alla Corte dei Conti il 28/10/1980 e pubblicato sulla G.U. del 07/11/1980, è iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 222 a far data dall'01/06/1987, e può ricevere Legati ed Eredità. Queste le formule:

Se si tratta di un Legato

a) Di beni mobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato la somma di €, o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell'Ente".

b) Di beni immobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato, l'immobile sito in.....per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto

"... Annullò ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per esteso e leggibile)

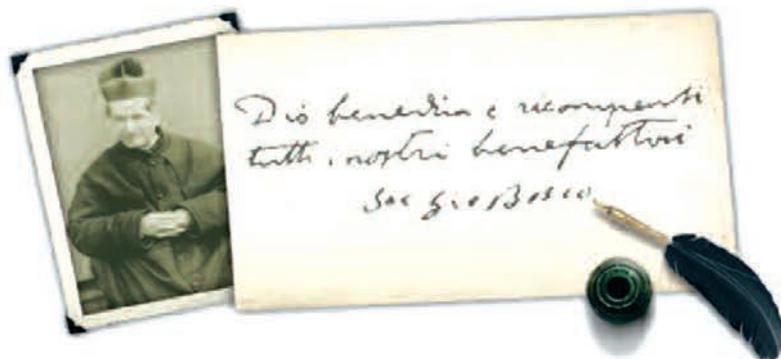
N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZO: ISTITUTO DON BOSCO

Via Carlo Rolando, 15 - 16151 Genova

Tel: D. Simone 393 280 98 16 - Fax 010 640 26 85

E-mail: genovaspdarena-direttoriesdb@donbosco.it



SOMMARIO

Luci e ombre di un mondo che trascolora	3
Lettera del Direttore Don Bosco si è fatto un regalo	4
Messaggio del Rettor Maggiore "Cari giovani, non abbiate paura..."	5
Dalle parole di Papa Francesco Sprazzi di luce dall'incontro con i 700.000 giovani	6
Sinodo dei vescovi a Roma La forza dell'ascolto	8
Festa di San Giovanni Bosco 2019	10
Centro Ricreativo per autistici	12
Festa dell'Immacolata 2018	13
Natale Latinos	14
• Ritiro spirituale del MGS Liguria • Una giornata a Mornese	15
Il buon cittadino Digitale	16
Elezioni Europee maggio 2019	17
Urban Regeneration	18
Don Bosco accoglie il primo minorenne orfano immigrato	19

PRIMO TRIMESTRE
N° 1 - Gennaio-Marzo 2019

L'Eco di Don Bosco - Bollettino trimestrale Opera Salesiana - Sampierdarena
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. Postale 70% - Anno CII - C/RM/27/2018

Direzione e amministrazione: Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15 - 16151 Genova-Sampierdarena - Tel. 010 640 26 01
C.C.P. 28142164 - Autorizzazione Tribunale di Genova - n. 327 del 16-2-1955

Redazione: Stefano Cartechini, Silvano Audano, Matteo Sassano,
Alberto Rinaldini, Mariano Licciardi, Commissione Comunicazione dell'Opera

Stampa: Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Roma • tipolito@donbosco.it

ATTENZIONE

Amico lettore dell'Eco di Don Bosco, stiamo aggiornando l'archivio anagrafico.

Per facilitare il nostro lavoro, chiediamo cortesemente di inviare un'email di conferma, di avvenuta ricezione della rivista a

silvano.audano@email.it o telefonare al n. 010 64 02 616

Luci e ombre di un mondo che trascolora

Il disagio profondo dello stare insieme in un momento di cambiamento potrebbe riportare indietro l'orologio della storia o rilanciare, "purificata", la sua "novità": **la solidarietà e la pace**. Il vento del nazionalismo "sovranista" e "populista", reazione alla globalizzazione senza pilota che crea disuguaglianze, s'allarga sul mondo. Se il motore dell'economia è l'utile, il profitto, il denaro, si creano disuguaglianze sempre più gravi: pochi ricchi e una massa di poveri sempre più poveri. Lo leggiamo nei dati statistici del nuovo Rapporto OXAM "Bene pubblico o ricchezza Privata" gennaio 2019. A metà del 2018 l'1% più ricco del pianeta detiene il 47% della ricchezza aggregata netta. Guardando l'Italia, nello stesso periodo, il 20% più ricco degli italiani possedeva il 71% dell'intera ricchezza nazionale.

Segni sinistri di un vento "senz'anima" sorgono ad est come ad ovest. Penso agli USA di Trump e ai paesi di Visegrad dell'Unione Europea. Il 13 gennaio è stato accoltellato **Pawel Adamowicz**, 53 anni, sindaco di Danzica durante un concerto di beneficenza di fronte a migliaia di persone. Quel coltello ha spento la voce **"umana e accogliente"** che aveva aperto le porte della città ai migranti in contrasto con il governo polacco.

Ad Occidente Trump vuole costruire un muro che separi il Messico dagli Usa e combatte una guerra commerciale con la Cina e con l'Europa mettendo in subbuglio l'economia mondiale. A difesa dell'America first.

Per quanto riguarda l'Italia e l'Unione Europea, la nave Sea Watch con emigranti salvati dal naufragio e bloccata davanti a Siracusa ... è il simbolo dello sfaldamento della solidarietà e accoglienza dell'Europa. Si gioca sulla pelle di persone disperate di migranti che, costrette a lasciare il proprio paese, diventano vittime di schiavisti, del mare e della disumanità dei governanti dell'Unione.

La chiusura forzata del Cara di Castelnuovo di Porto alle porte di Roma ha suscitato indignazione. I migranti erano accolti e integrati. Significativo il gesto di una donna del paese che blocca il pullman che portava altrove (dove?) il primo gruppo di migranti ... Chi era al sicuro per la protezione umanitaria diventa clandestino.

Certo nelle attività dell'accoglienza non mancano gli sfruttatori interessati al guadagno economico più che al benessere degli immigrati. È all'opera la malavita e la mafia ... basta pensare alla mafia nigeriana del Cara di Mineo.

Ma visto il calo quasi totale degli arrivi, compito del governo doveva essere di governare gli accolti e non di ridurre i centri funzionanti aumentando i clandestini.

Ma le luci brillano ancora su questo mondo sfregiato da segni sinistri. Pensiamo ai 700.000 giovani della **GMG di Panama**: insegnano agli adulti l'incontro tra i diversi senza escludere nessuno. È la foresta che cresce, anche se fa meno rumore di una pianta che cade. Nella spiaggia di Siracusa, davanti alla nave di immigrati bloccata, tante mani alzate quasi a voler raggiungere i "sequestrati" gridano che si lascino sbarcare. È l'Italia dell'accoglienza che conosciamo, è l'Europa della solidarietà vittima dell'incapacità di dialogare e trovare insieme una soluzione ... Qui si scontrano un'Europa della retrotopia e l'Europa aperta al mondo, solidale e accogliente.

Ma in tutt'Italia vivono famiglie o singoli o gruppi del terzo settore, **tante luci per cui dobbiamo sperare** e impegnarci per gli Stati Uniti d'Europa, il sogno dei padri fondatori. Portiamo gioia e serenità nelle nostre realtà quotidiane, aiutiamo chi è solo e abbandonato, ascoltiamo il nostro fratello. La speranza ci inviti a prenderci cura del nostro prossimo senza aspettarci una ricompensa. Più è luminosa la nostra **speranza**, maggiore sarà la nostra **fede**, più pura sarà la nostra **carità**.

Stefano Cartechini



DON BOSCO si è fatto un regalo

Domenica
3 febbraio,
durante i festeggiamen-
ti della Festa di Don
Bosco, alla presen-
za del Card. Ange-

lo Bagnasco, del Sindaco della città Marco Bucci e di tante autorità civili e militari è stata inaugurata la **Casa Don Bosco**. I minori stranieri non accompagnati hanno trovato casa al Don Bosco di Sampierdarena. Il progetto è partito tre anni fa ed è un tentativo di risposta all'appello che ha fatto Papa Francesco e il Rettor Maggiore dei salesiani ad aprire le nostre case all'accoglienza di minori che si trovano in Italia e non hanno nessun riferimento familiare.

Dopo lo studio del progetto, dopo la ricerca degli educatori e la ristrutturazione dei locali, siamo finalmente riusciti a partire. Dietro questa casa ci sono tante persone che hanno contribuito con il volontariato gratuito all'accoglienza di questi ragazzi, preferiti da don Bosco.

Durante il meeting "**Liberi dalla paura**", svoltasi a Sacrofano, alle porte di Roma, Papa Francesco si è rivolto alle comunità di accoglienza presenti nella diocesi di Roma:

"Attraverso questi episodi biblici, il Signore parla oggi a noi e ci chiede di lasciare che Lui ci liberi dalle nostre paure. "*Liberi dalla paura*" è proprio il tema scelto per questo vostro incontro. **La paura è l'origine della schiavitù:** gli israeliti preferirono diventare schiavi per paura. È anche l'origine di ogni dittatura, perché sulla paura del popolo cresce la violenza dei dittatori.

Di fronte alle cattiverie e alle brutture del nostro tempo, anche noi, come il popolo d'Israele, siamo tentati di abbandonare il nostro sogno di libertà. Proviamo legittima **paura di fronte a situazioni che ci sembrano senza via d'uscita**. E non bastano le parole umane di un condottiero o di un profeta a rassicurarci, quando non riusciamo a sentire la presenza di Dio e non siamo capaci di abbandonarci alla sua Provvidenza. Così, ci chiudiamo in noi stessi, nelle nostre fragili sicurezze umane, nel circolo delle persone amate, nella nostra routine rassicurante. E alla fine rinunciando al viaggio verso la Terra promessa per tornare alla schiavitù dell'Egitto.

Questo ripiegamento su sé stessi, segno di sconfitta, accresce il nostro **timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri** – che peraltro sono i privilegiati del Signore (Mt 25) –.

E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, sicurezza e un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro. Lo dicevo l'anno scorso, in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: «**Non è facile entrare nella cultura altrui**, mettersi nei panni di persone così diverse da noi, comprenderne i pensieri e le esperienze. E così, spesso, rinunciando all'incontro con l'altro e alziamo barriere per difenderci». **Rinunciare a un incontro non è umano.**

Siamo chiamati invece a superare la paura per aprirci all'incontro. E per fare questo non bastano giustificazioni razionali e calcoli statistici. Mosè dice al popolo di fronte al Mar Rosso, con un nemico agguerrito che lo incalza alle spalle: «**Non abbiate paura**», perché il Signore non abbandona il suo popolo, ma agisce misteriosamente nella storia per realizzare il suo piano di salvezza. Mosè parla così semplicemente perché si fida di Dio.

L'incontro con l'altro, poi, è anche incontro con Cristo. Ce l'ha detto Lui stesso. È Lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito. E se avessimo ancora qualche dubbio, ecco la sua parola chiara: «In verità io vi dico: tutto **quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me**» (Mt 25,40)».

Diventiamo tutti liberi dalle paure quando ci facciamo guidare dall'amore verso i ragazzi. È questo amore che ci spinge ogni giorno ad alzare il capo per sconfiggere tutte le nostre paure. Approfittando di questo scritto per ringraziare le tante persone che ci hanno aiutato a realizzare la nuova Casa Don Bosco.

Don Maurizio Verlezza

La Festa MGS a Panama 2019:

Messaggio del
RETTOR MAGGIORE

“Carí giovani, non abbiate paura di ciò che Dío vi chiede”

Colore, allegria, musica, ballo... E al tempo stesso preghiera, testimonianze, momenti di silenzio di fronte al Santissimo. La Festa del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) alla Giornata Mondiale della Gioventù di Panama è stata tutto questo, e come al solito, ha saputo dare una scossa di energia a tutti i partecipanti.

Dopo l'ampio lavoro di riflessione svolto al mattino insieme a Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani, e a Madre Yvonne Reungoat, Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), che ha riguardato molti temi – testimonianza del Vangelo, conversione, impegno, formazione dei laici, Diritti Umani, accoglienza dei migranti, parità di genere ... – nel pomeriggio di mercoledì 23 i giovani si sono dedicati un momento di grande entusiasmo e calore.

Circa 2.500 sono stati i giovani partecipanti, provenienti da 30 Paesi. Accolti all'ingresso dell'Istituto Tecnico Don Bosco da un gruppo di danza folkloristica, i pellegrini hanno trascorso il pomeriggio animandosi reciprocamente con le tradizionali dinamiche da cortile e da palco, e condividendo insieme esperienze e considerazioni.

“I giovani sono il presente del mondo, della Chiesa e della famiglia. Il Santo Padre ci ricorda di credere nei giovani come forza della Chiesa, del mondo e della famiglia” ha manifestato suor Esther Migueline



Jimenez, delle FMA della Repubblica Dominicana.

“Vivendo in un Paese che ha una minoranza di cattolici, la GMG mi dà l'occasione di crescere nella mia fede. **Stare con i giovani, ti mantiene giovane.** E quando sei lontano dal peccato, sei giovane” ha aggiunto Maria Linda, cristiana in Kuwait, alla sua terza GMG.

Così, uniti dalla stessa fede e dallo stesso amore per Don Bosco, e senza che le differenze linguistiche costituissero mai un ostacolo, tra *selfie*, abbracci, scambio di doni, canti e applausi ovunque, i giovani hanno trascorso le prime ore.

L'arrivo del Rettor Maggiore e di Madre Reungoat ha aumentato ulteriormente la temperatura. **“Un cuore felice è pieno d'amore per Gesù”** ha detto Madre Reungoat ad una gioventù traboccante d'emozione, mentre le bandiere di tutti i Paesi presenti sventolavano attorno. **“Basta che siate giovani perché io vi ami”** ha

ribattuto il Rettor Maggiore, prima di recarsi per un'intervista, insieme con la Madre Generale delle FMA, presso la postazione del Bollettino Salesiano del Centro America, che stava trasmettendo in diretta sulle reti sociali l'intero evento.

Dopo il tempo per la cena è giunto il momento più importante della giornata: la veglia di adorazione eucaristica. Una cerimonia ben organizzata e molto riflessiva, con canti e momenti di silenzio che invitavano alla preghiera intima con Gesù, e che è stata presieduta da don Fabio Attard, Consigliere

Generale per la Pastorale Giovanile dei Salesiani.

Durante la veglia ci sono state preghiere specifiche per i giovani del Venezuela e del Nicaragua, perché possano sperimentare la pace nei loro Paesi.

Alla fine di questo momento, Madre Reungoat e Don Á.F. Artime sono tornati sul palco per offrire la tradizionale “buona notte”.

“Sostituite la paura con la fiducia, lì c'è la fonte della pace e la risposta coraggiosa a Gesù” ha detto Madre Reungoat.

E il X Successore di Don Bosco ha aggiunto: **“Dio tocca il cuore di ognuno di noi. Non c'è nessuno di noi che non abbia una vocazione nella vita.** Come disse Papa Benedetto XVI: ‘Carí giovani, non abbiate paura di ciò che Dio vi chiede’. Perché di questo si tratta, di vivere la vita con tanta passione, senza aver paura di ciò che Dio chiede a ciascuno di noi”.

(ANS - Città di Panama)



Dalle parole di

PAPA FRANCESCO

**XXXIV GMG
a Panama**

22-27 GENNAIO 2019

Sprazzi di luce dall'incontro CON I 700.000 GIOVANI

• “Veniamo da culture e popoli diversi, parliamo lingue diverse, usiamo vestiti diversi. Ognuno dei nostri popoli ha vissuto storie e circostanze diverse. Quante cose ci possono differenziare. Ma nulla di tutto ciò ha impedito che potessimo incontrarci ed essere felici di stare insieme. Questo è possibile perché sappiamo che c'è qualcosa che ci unisce, c'è Qualcuno che ci fa fratelli”. *(all'arrivo a Panama)*

• “Il vero amore non annulla legittime differenze, ma le armonizza in una superiore unità”. **Questa è una citazione di Benedetto**

XVI. E il Papa non perde l'occasione per mandare, insieme con i giovani, un gioioso saluto al suo predecessore. “Ci sta guardando e lo salutiamo”... “Con i vostri gesti voi smentite e screditate tutti quei discorsi che si concentrano e si impegnano nel creare divisione”, in un certo senso obbedendo al “padre della menzogna che preferisce un popolo diviso e litigioso”. Tuttavia “incontrarsi non significa mimetizzarsi, Né pensare tutti la stessa cosa o vivere tutti uguali facendo e ripetendo le stesse cose, ascoltando la stessa musica o portando la maglia della stessa squadra di calcio”. La cultura dell'incontro, “è un appello e un invito ad avere il coraggio di mantenere vivo un sogno comune capace di coin-

volgere tutti”. Il sogno per il quale Gesù ha dato la vita. *(all'apertura della GMG)*

• **I giovani bisogna guardarli con gli occhi di Dio**

“Questo hanno fatto i santi, questo fanno le comunità che sanno guardare” Don Bosco non è andato a cercare i giovani in qualche posto lontano o speciale; semplicemente imparò a guardare, a vedere tutto quello che accadeva attorno nella città e a guardarlo con gli occhi di Dio e, così, fu colpito da centinaia di bambini e di giovani abbandonati senza scuola, senza lavoro e senza la mano amica di una comunità. Molta gente viveva in quella stessa città, e molti criticavano quei giovani, però non sapevano guardarli con gli occhi di Dio. **I giovani bisogna**





guardarli con gli occhi di Dio. Lui lo fece, Don Bosco, seppe fare il primo passo: abbracciare la vita come si presenta; e, a partire da lì, non ebbe paura di fare il secondo passo: creare con loro una comunità, una famiglia in cui con lavoro e studio si sentissero amati. *Dare loro radici a cui aggrapparsi per poter arrivare al cielo.* Per poter essere qualcuno nella società. Dare loro radici a cui aggrapparsi per non essere abbattuti dal primo vento che viene. Questo ha fatto Don Bosco". (Veglia con i giovani di sabato 26 gennaio)

• **Il problema delle migrazioni**

"... il modo di risolvere il problema delle migrazioni è aiutare i Paesi da dove vengono i migran-



ti. Vengono per fame o per guerra. Investire dove c'è la fame, l'Europa è capace di farlo, e questo è un modo per aiutare a crescere quei Paesi. Ma sempre c'è quell'immaginario collettivo che abbiamo nell'inconscio: l'Africa va sfruttata! Questo appartiene alla storia, e fa male!" (Rispondendo

ai giornalisti nel viaggio di ritorno)

• **Voi siete l' adesso di Dio**

"Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: "Voi siete il futuro..." No, siete il presente! Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete *l' adesso di Dio!* Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e **realizzare il sogno** con cui il Signore vi ha sognato." (Omelia della Messa di domenica 27 gennaio)



SINODO DEI VESCOVI a Roma

LA FORZA DELL'ASCOLTO

È la prima volta che la Chiesa, nella sua più che bimilennaria storia, celebra un sinodo dei vescovi sui giovani con i giovani. "Con i giovani" dice l'originalità assoluta di questo Sinodo. Nei 50 giovani parla un'intera generazione. Aiutano a vivere un'esperienza di Chiesa che scopre la sua dimensione giovanile. La giovinezza appartiene alla natura della Chiesa ... anche nei giovani parla lo Spirito Santo. Dio è giovane!

"Su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni» (At 2,17; cfr. Gl 3,1). È l'esperienza che abbiamo fatto in questo Sinodo, camminando insieme e ponendoci in ascolto della voce dello Spirito. Egli ci ha stupito con la ricchezza dei suoi doni, ci ha colmato del suo coraggio e della sua forza per portare al mondo la speranza".

In questo secondo intervento dell'Eco di Don Bosco sul Sinodo dei giovani ci fermeremo su un aspetto che riteniamo prioritario, l'ASCOLTO.

Raccogliamo alcune indicazioni dal documento finale del Sinodo stesso.

1. Giovani protagonisti nella Chiesa

I giovani sono stati oggetto di studio, ma anche soggetto che riflette con i vescovi sul loro stesso mondo. I giovani sono come virgulti che crescono in un campo ove col grano si trovano erbacce cresciute nel tempo. Ma essi portano in sé una linfa – al di là del contesto in cui vivono – che è inquietudine, desiderio di nuovi spazi ... è il volto giovanile della Chiesa.

"La presenza dei giovani ha segnato una novità: attraverso di loro è risuonata nel Sinodo la voce di tutta una generazione." (1)

2. Sono ascoltati i giovani nella Chiesa?

Dalle parole inaugurali di Papa Francesco è emerso che la parola ascolto è davvero centrale in questo Sinodo. Il Papa ha ricordato che la Chiesa è oggi in debito di ascolto. *"Ci siamo accorti – osserva don Sala – che la Chiesa fa fatica ad ascoltare, parla un po' troppo e ascolta un po' troppo poco. Questo vuol dire che è necessaria davvero una conversione spirituale, prima di tutto. E direi anche che la radice più profonda di questa mancanza di ascolto nei confronti dei giovani è probabilmente anche una mancanza di ascolto verso Dio. Noi parliamo molto di Dio, ma forse parliamo poco con Dio. E questa è una mancanza di credibilità. Quando parliamo di Dio, senza aver prima parlato con Dio, non siamo molto credibili".* *"L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia. Esso consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite. Allo stesso tempo pone le condizioni per un annuncio del Vangelo che raggiunga veramente il cuore, in modo incisivo e fecondo". (8)*

Dalla pagina del Vangelo dei discepoli di Emmaus l'indicazione del come deve essere l'ascolto. Gesù *"li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta*



l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a scegliere di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto".

I giovani reclamano di essere ascoltati nella loro inquietudine e ricerca del senso della vita. Sono troppe volte delusi, sconcertati, ma nel loro cuore c'è la tensione al bello, al bene, al vero. Come la Chiesa ascolta questa nuova generazione? Riconosce il valore del loro protagonismo come parte della sua stessa vita? Risponde il Sinodo:

"Molti giovani sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare". (7)

Essi sono Chiesa. Hanno bisogno di incontrare adulti capaci di ascoltare e donare loro il valore delle radici. È un atto di amore che li fa crescere nelle loro scelte. Nello stesso tempo possono aiutare la Chiesa a vivere nel presente della storia.

"I giovani cattolici non sono meramente destinatari dell'azione pastorale, ma membra vive dell'unico corpo ecclesiale, battezzati in cui vive e agisce lo Spirito del Signore. Essi contribuiscono ad arricchire ciò che la Chiesa è, e non solo ciò che fa. Sono il suo presente e non solo il suo futuro. I giovani sono protagonisti in molte attività ecclesiali, in cui offrono generosamente il proprio servizio, in particolare con l'animazione della catechesi e della liturgia, la cura dei più piccoli, il volontariato verso i poveri. Anche movimenti, associazioni e congregazioni religiose offrono ai giovani opportunità di impegno e corresponsabilità. Talvolta la disponibilità dei giovani incontra un certo autoritarismo e sfiducia di adulti e pastori, che non riconoscono a sufficienza la loro creatività e faticano a condividere le responsabilità." (54)

3. I giovani sono un dono

L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia. Esso consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite. Allo stesso tempo pone le condizioni per un annuncio del Vangelo che raggiunga veramente il cuore, in modo incisivo e fecondo." (8)

Ma rischiano di essere senza memoria storica *"I giovani sono proiettati verso il futuro e affrontano la vita con energia e dinamismo. Sono però anche tentati di concentrarsi sulla fruizione del presente e talora tendono a dare poca attenzione alla memoria del passato da cui provengono, in particolare dei tanti doni loro trasmessi dai genitori, dai nonni, dal bagaglio culturale della società in cui vivono. Aiutare i giovani a scoprire la ricchezza viva del passato, facendone memoria e servendosene per le*



proprie scelte e possibilità, è un vero atto di amore nei loro confronti in vista della loro crescita e delle scelte che sono chiamati a compiere." (35)

4. I giovani chiedono di essere accolti e rispettati nella loro originalità

Il tempo dei giovani è quello dell'apertura al diverso ... e l'Europa – che rischia di restare prigioniera del suo egoismo, chiudendosi con i suoi muri o porti chiusi agli emigranti – ha nei suoi giovani il futuro per una convivenza pacifica, multicolore e pluriculturale.

"I giovani sono generalmente portatori di una spontanea apertura nei confronti della diversità, che li rende attenti alle tematiche della pace, dell'inclusione e del dialogo tra culture e religioni. Numerose esperienze di molte parti del mondo testimoniano che i giovani sanno essere pionieri di incontro e dialogo interculturale e interreligioso, nella prospettiva della convivenza pacifica." (45)

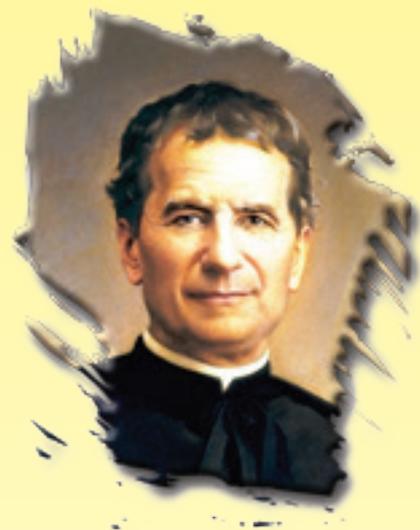
5. Quale Chiesa vogliono i giovani?

"I giovani chiedono che la Chiesa brili per autenticità, esemplarità, competenza, corresponsabilità e solidità culturale. A volte questa richiesta suona come una critica, ma spesso assume la forma positiva di un impegno personale per una comunità fraterna, accogliente, gioiosa e impegnata profeticamente a lottare contro l'ingiustizia sociale. Tra le attese dei giovani spicca in particolare il desiderio che nella Chiesa si adotti uno stile di dialogo meno paternalistico e più schietto." (57)



Festa di San Giovanni Bosco 2019

Una ricorrenza che segna l'Opera Don Bosco di Genova



Dall'alto dei miei 85 anni, gli ultimi 55 passati a Sampierdarena, guardo i vari 31 gennaio vissuti. Quest'ultimo si presenta con una carica del tutto eccezionale.

La serie di iniziative, nella luce del Padre dei giovani, inizia a metà dicembre: il 15 dicembre s'inaugura il **Centro Ricreativo per autistici al don Bosco**, a fine gennaio la celebrazione solenne della festa del Santo.

Due fatti caratterizzano la festa

del 31 gennaio 2019: il pomeriggio del 29 arriva il primo nucleo dei **migranti minori non accompagnati** ... è solo l'avanguardia, il gruppo maggiore arriverà a giorni. Li abbiamo attesi come li conosciamo da sempre e abbiamo preparato per loro la **"CASA DON BOSCO", seconda accoglienza**. Tre anni di lavoro per preparare "la casa" e sbrigare le complicate pratiche burocratiche. Nello stesso giorno da Roma giungeva la stampa del volume **MIGRARE - sogno e delusione** del nostro Centro Culturale Il Tempietto. Per i cittadini della Casa Don Bosco vorremmo che l'accoglienza facesse sparire ogni delusione dal loro cuore.

La prima cena dei nostri giovani ospiti migranti è consumata con la Comunità Salesiana, con lo staff degli educatori e con un magnifico gruppo di giovani dell'Oratorio.

Una cena "giovanile e familiare" nell'Opera Don Bosco per il benvenuto ai nostri giovani amici migranti.

La giornata del 31 si apre con i giochi e la Santa Messa con tutti i giovani delle scuole Don Bosco: Infanzia, scuola primaria e Media, Centro Professionale e genitori. La grande chiesa parrocchiale era piena. Presiedeva la concelebrazione Mons. Nicolò Anselmi. È la prima volta che vedo i giovani partecipare alla preghiera e ai canti con tanto entusiasmo ... commovente il silenzio di tanti piccoli per ascoltare e pregare.

Il secondo momento è quello conviviale con i nostri docenti e collaboratori e tanti amici e benefattori. A tavola servivano giovani salesiani. Inevitabile la foto di gruppo.

Domenica 3 febbraio si celebra





la **FESTA** nella parrocchia, questo anno più calorosa perché S. E. il cardinale Bagnasco ha insediato il nuovo parroco Don Pier Dante. All'omelia il cardinale ci ha lasciato una breve riflessione concentrata su tre parole: **Gioia, Insieme, Casa**. Nel clima che il Don Bosco vive in questi giorni la parola "casa" la pensiamo suggerita da "Casa Don Bosco" per minori immigrati non accompagnati. Nella casa trovi la gioia perché si sta insieme con persone che ti vogliono bene ... la casa richiama relazioni calde, comprensione, accoglienza, ascolto, crescere insieme nella gioia che si ancora nell'essere amati da Dio che è Gioia. A mez-

zogiorno i cittadini della 'Casa Don Bosco', i minori immigrati non accompagnati, si sono incontrati con i giovani dell'Oratorio e in un



clima di grande familiarità hanno consumato insieme il pranzo.

Alla celebrazione dell'insediamento del nuovo parroco segue la benedizione dei nuovi locali della "Casa Don Bosco". Sono i locali più belli dell'Opera Don Bosco ... ai nullatenenti il Buon Padre don Bosco riservava le cose migliori.

L'incontro conviviale con il nostro arcivescovo, con il sindaco, con i parroci, con le religiose e altri invitati conclude la FESTA del Santo tanto legato a Genova e tanto amato dai genovesi.

Alberto Rinaldini



Quando Enrico è nato avevamo l'impressione che quella che stava succedendo fosse una cosa più grande di noi. Ed era vero. Intuivamo che avrebbe cambiato la nostra esistenza ma non immaginavamo la misura in cui l'avrebbe fatto, pensavamo che avremmo dovuto insegnargli tante cose ma non supponevamo che sarebbe stato lui ad insegnarci ciò che è essenziale nella vita.

Ci ha fatto capire che ciò che conta è solo l'amore, quello vero. Ha dato un senso alla nostra esistenza: avevamo desiderato essere genitori ma ci era stato dato ben di più di quel che chiedevamo... Ci era stato dato un Angelo, una creatura assolutamente innocente ed indifesa che chiedeva solo di essere amata, nient'altro. Spesso ci siamo sentiti inadeguati di fronte ad un tale compito. Abbiamo dovuto imparare a dimenticarci di noi stessi ma, grazie a lui, non è stato poi così difficile: ci siamo resi conto che nulla di ciò che prima ci piaceva aveva lo stesso sapore di un suo sorriso così a lungo atteso...

L'autismo è una disabilità dalle cause ancora sconosciute che secondo le ultime percentuali colpisce 1 bambino su 100...

Tali numeri indicano una condizione di emergenza sociale che supera altre malattie invalidanti quali la sindrome di Down, la cecità o sordità. Solo da pochi anni è diventata oggetto di interesse da parte dei mass media e dell'opinione pubblica.

In ambito scientifico le ipotesi di questa malattia sono tante, ma tale disturbo ha comunque conseguenze invalidanti tali da rendere quasi sempre problematico un sufficiente livello di autonomia e di integrazione sociale.

CENTRO RICREATIVO PER AUTISTICI

Al Don Bosco di Sampierdarena



I primi sintomi si manifestano tra i 18 e i 36 mesi di vita e la frequenza del disturbo è da 4 a 5 volte maggiore nei maschi rispetto alle femmine. Il soggetto autistico ha enormi difficoltà di comunicazione e di rapporto col mondo esterno, chiuso com'è nel suo specifico mondo interiore.

La caratteristica più evidente è l'isolamento; i bambini autistici spesso non rispondono al loro nome, evitano il contatto oculare e appaiono inconsapevoli della realtà che li circonda.

Sovente non hanno o hanno perduto la comunicazione verbale e rifiutano, per timore o impossibilità, altri modi di comunicazione.

Inaugurazione del Centro

Sabato 15 dicembre 2018 ha avuto luogo l'inaugurazione di un **Centro ricreativo per autistici** alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Angelo Ba-

gnasco, del Superiore dell'Italia Centrale Don Stefano Aspettati, dei nostri benefattori Ing. Ugo Salerno e Dott.ssa Michela Rocca per RINA, Dott. Luciano Gandini e Dott.ssa Irma Belardi per ANSALDO ENERGIA ed i più alti funzionari di CARIGE, del Sindaco Marco Bucci, dell'Assessore Ilaria Cavo, del Questore di Genova Sergio Bracco e soprattutto di tanti amici che ci hanno scaldato il cuore...

Perché questo centro?

Mio figlio Enrico, pur con tutti i suoi problemi, è stato fortunato perché è stato accolto dai Salesiani con un tale affetto da far diventare per lui il Don Bosco come una seconda casa...

Così è nata l'idea di un Centro socio educativo per l'autismo con fini ludico-ricreativi affiancato da volontari, cooperative, istituzioni e da chiunque voglia

collaborare alla costruzione di una realtà che permetta ai ragazzi di sentirsi accettati, accolti ed amati non solo dai propri cari... E Don Maurizio ci ha creduto subito e si è prodigato in mille modi perché avvenisse.

Verranno ammessi al Centro soggetti in condizione di disabilità con autismo grave in età post scolare.

Sono previsti laboratori di Comunicazione, Attività ludiche relazionali, Autonomia, Musica, Pittura...

Ed ora è il momento dei ringraziamenti ... e quante persone devo e voglio ricordare!

Innanzitutto la Famiglia Salesiana per l'affettuosa accoglienza in questa bellissima sede di Enrico e di altri che condividono con lui il loro speciale modo di essere ...

Franco Salaris



Festa dell'Immacolata 2018

Come Opera Don Bosco abbiamo vissuto due giorni belli, non solo per il clima soleggiato e tiepido, ma anche e soprattutto per la bellezza delle iniziative che ha visto coinvolte centinaia di persone. Stiamo parlando proprio della festa dell'Immacolata Concezione cara a noi Salesiani per un duplice motivo: anzitutto perché per noi **Maria** ha una importanza fondamentale, secondo perché è il **compleanno dell'Oratorio!** La storia la conosciamo bene perciò non ci soffermeremo su di essa, ma cercheremo di ripercorrere insieme queste due giornate. Tutto è iniziato con l'ormai consueto Immacolata Show che ha visto cimentarsi nelle più svariate forme i nostri giovani delle varie realtà sul tema pastorale dell'anno **"Io sono una missione #per la vita degli altri"**.

Tra balletti, video, canzoni, scenette e chi più ne ha più ne metta, la serata è andata avanti piacevolmente anche grazie ai nostri quattro presentatori Fabio, Andrea, Marta e Marzia. Sul palco sono saliti i ragazzi dei vari gruppi dell'oratorio: escursionisti, gruppi apostolici, gruppo animatori, gruppo ministranti, catechismo, i vari laboratori e persino l'oratorio dei piccoli. Il giorno dopo, ovvero l'8 dicembre tutto è iniziato con la S. Messa delle 10:00 in Parrocchia durante la



quale abbiamo assistito al rinnovo della promessa dei ministranti e al mandato degli educatori del nostro oratorio, e a seguire, in cortile, abbiamo fatto un buonissimo aperitivo di aiuto solidale per le attività oratoriane, il Cerchio Mariano e, la grande sorpresa: **l'inaugurazione della nuova statua di Don Bosco** che è stata benedetta e posizionata nel salone dell'oratorio. Un dono bello e quanto mai prezioso e significativo che speriamo sia da stimolo per tutti i ragazzi che passeranno dalla nostra realtà, infine c'è stato il tesseramento del gruppo escursionisti ed il consueto pranzo della comunità salesiana con gli animatori ed educatori.

Tante cose si sono susseguite, e per raccontarle davvero non basterebbe tutta la rivista,

ma per il momento ci limitiamo a dire che don Bosco è realmente ancora vivo oggi, e il volto di questi ragazzi che con gioia decidono di dedicare la loro vita ai più piccoli ne è la prova più evidente.

Grazie a tutti coloro che nel loro piccolo e in modo amorevole si sono messi in gioco per rendere possibile questa grande e meravigliosa festa ... Buon Compleanno Oratorio!!!

Matteo Sassano



DONATO all'ORATORIO
dalla Associazione
"Il Nodo sulle Ali del Mondo Ombra"
e dalla Sceltrice
" Laura Ghilino "





NATALE LATINOS

Dal 2005, l'anno di arrivo dei Latinos al Don Bosco, la comunità celebra il Natale con l'immancabile presepio vivente. Il 23 dicembre 2018, dopo la Santa Messa e il pranzo, le famiglie e bambini hanno vissuto questo bellissimo momento. Nei suoi colori ha offerto a tutti non solo il segno del Natale, ma ha fatto sentire il calore dell'amore di Dio per l'uomo.

Congratulazioni, Latinos en Don Bosco, e grazie a coloro che hanno reso "vivente" il Presepio. È un modo di comunicare la vostra esperienza di fede anche ai nativi della cara nostra città di Genova.



benefattori

*GRAZIE
per il tuo dono!*

Rogialli Paolo, Monastero Visitazione, Papa Tina, Rosso Paolo, Cabiddu Salvatore, Maccioni Paolo, Puppo Pietro, Rizzi Roberto, Calzolari Giancarlo, Martini Pier Luigi, Flori Claudio, Mordegia Antonello, Novella Ottavio spa, Ighina Giovanni, Mangini Giuseppe, Lugani Ida, Zambianchi Andrea, Piombo Dario, Vitti Paolo, Lusseti Giuseppe, Grasso Roberto Canepa Agostino, Guderzo Claudio, De Muro Giovanni, Molinari Mauro, Marcello Fili, Calcagno Rolando, Zoratti Emanuele, Bagliani Giuseppe, Volontieri Mauro, Albertini A., Burlando Paolo, Pelassa Giovanni, Cerbone Annunziata, Pagani Romano, Gianello Sergio, Borioli Donatella



Ritiro spirituale del MGS Liguria

Le tre tappe verso Natale

Il nostro "Tabor" è stato la Cittadella dell'Immacolata, sul monte Fasce. In un mondo che esalta l'esteriorità e le apparenze c'è bisogno di riscoprire il cammino verso il nostro cuore. Nel senso biblico il cuore è luogo della nostra totalità e l'organo della preghiera.

Prima tappa: Preghiera. Il cuore non è campo disabitato, ma terra in cui dimora una Presenza". Il predicatore ci ha presentato l'immagine della "Trinità misericordiosa" di suor Caritas Müller. Attraverso Gesù che ci dona la Sua relazione con il Padre, nel nostro intimo siamo sempre in contatto con Dio per opera dello Spirito Santo. Siamo preghiera.

Seconda tappa: "Lasciarsi amare": l'amore di Dio non dipende da quanto siamo degni. Dio ti ama perché sei tu, non perché hai fatto qualcosa. L'amore incondizionato di Dio si rivela nei momenti più bui, nel deserto, quando ci sentiamo deboli. Ma proprio i nostri limiti e le nostre ferite, che spesso ci scoraggiano, sono le fessure attraverso cui l'amore di Dio può penetrare nel nostro cuore di pietra e scioglierlo da dentro.

L'ultima tappa, "Io sono missione". Dopo aver scoperto in noi il dono della preghiera ed aver ricordato la nostra dignità di figli amati dal Padre, abbiamo capito che quella di figli non è l'unica identità che condividiamo con il Figlio, Gesù: con Lui, come Lui, siamo chiamati **ed essere missione**, a realizzare la volontà di Dio.

Biancarosa Traffano



Una giornata a Mornese

Domenica 20 gennaio 2019: una giornata a Mornese per ragazzi e giovani alla scoperta della figura di Maria Mazzarello. Una donna che è riuscita, in silenzio e umilmente, a donare tutta se stessa a Dio e agli altri. La visita al Museo Missionario ci

ha aiutato a capire come il carisma di Madre Mazzarello si sia diffuso nel mondo grazie a 6 giovani donne, di cui due avevano 17 anni ... imbarcate da Genova verso un mondo a loro sconosciuto, sicure che, con la fede e tenendo viva la loro relazione personale con Gesù, avrebbero potuto far fronte a qualsiasi situazione. Quindi visita al collegio, destinato alle figlie di Maria Ausiliatrice da don Bosco per permettere alle suore di vivere in comunità e accogliere ragazze emarginate. Ci portiamo nel cuore il canto "oltre quella finestra" ... Maria Domenica, guardando dalla finestrella della Valponasca, si sentiva chiamata a portare l'amore infinito di Gesù eucarestia, a vivere la vita come missione.

Silvia Moretti

Il buon cittadino Digitale

promosso dal Centro Professionale di Sampierdarena

Nasce nel 2018 un progetto ambizioso: come per guidare sulle strade pubbliche occorre una patente di guida, anche internet meriterebbe questo gesto di civiltà.

Chiediamo luce a **Samir Braho**, docente dell'area professionale e tecnologica presso il CFP da 10 anni.

Parlaci del progetto "il Buon Cittadino Digitale", di che si tratta?

È un progetto formativo di educazione civica, finalizzato a migliorare comportamenti, parole e azioni che influenzano la vita online/offline dei ragazzi, ma ormai anche di tutti noi. Dal punto di vista pratico i giovani sono gli attori principali dell'iniziativa. È molto semplice: i ragazzi devono scegliere una situazione di vita reale, da cui partire per creare un elenco di 5 regole importanti, di cose da fare o da non fare con la tecnologia.

Come è nata l'idea che avete messo in campo?

L'anno scorso, in collaborazione con l'associazione "Open Genova", siamo riusciti a dar vita ad un innovativo progetto didattico extrascolastico, il cui scopo è quello di contrastare i modelli negativi di utilizzo della tecnologia.

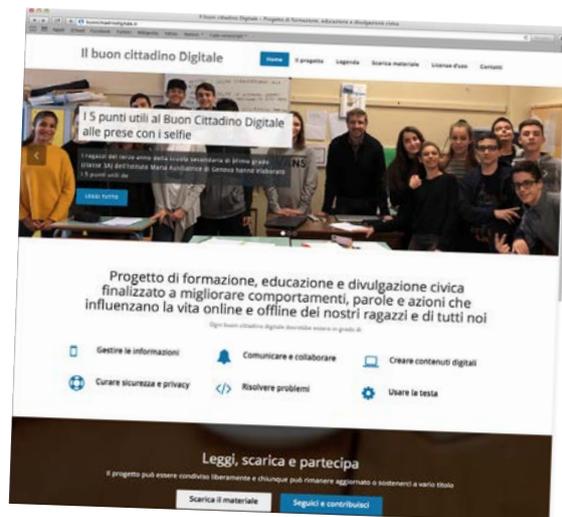
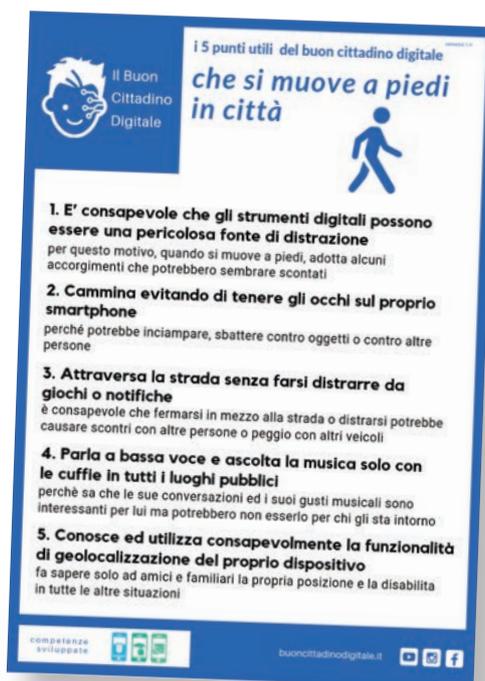
È evidente dal titolo del progetto che ispirandoci al *Sistema Preventivo* di Don Bosco, il nostro obiettivo è quello di preparare dei *Buoni Cittadini*, consapevoli delle proprie azioni, che scelgono bene e in autonomia il giusto atteggiamento nell'utilizzo dell'Information Technology e non solo.

Interessante il lavoro sulla consapevolezza dei ragazzi. E funziona davvero, non è la solita attività che poi rimane tra le mura della classe o semplicemente un buon proposito?

Credo che si possa ben sperare. Insegnare al Don

Bosco seguendo il percorso da lui tracciato ci dà una grande opportunità, quella di essere più vicini e di conoscere più a fondo i ragazzi. Tra le varie problematiche emerse tra una chiacchierata e l'altra, una rimane sempre di più in cima alla lista, quella di provare difficoltà a stabilire un giusto rapporto con la tecnologia. I motivi sono fin troppi, dall'evoluzione ultrarapida dei dispositivi e l'affanno di stare al passo, alla potenza spesso incontrollabile di questi mezzi, il rischio di dipendenza, ecc..

Naturalmente sono scattati in noi i meccanismi protettivi tipici degli adulti, ma come insegnanti dovevamo fare un passo in più e rendere i giovani protagonisti della loro crescita. Questo ha portato alla nascita dell'idea di creare un progetto che li aiutasse a non essere "oggetto della tecnologia" ma



"soggetti che usano consapevolmente strumenti tecnologici".

Da cosa nasce cosa, per cui, in sinergia con il nostro centro di formazione professionale, è arrivata anche la preziosa collaborazione di Enrico Alletto (*Open Genova*): grazie ad un'attenta analisi dello scenario Europeo, lui ci ha presentato una situazione che richiedeva risposta immediata. Così è stato.

Come vi fate conoscere? Avete presentato il progetto al pubblico e alle autorità?

Sì, certo. Il Buon Cittadino Digitale è stato presentato in occasione della manifestazione *Orientamenti 2018* (fiera dei percorsi di studio). Questo è avvenuto dopo una fase di sperimentazione presso il *CNOS di Sampierdarena*, da cui sono usciti i primi 5 punti elaborati dai ragazzi per il contesto "Il Buon Cittadino Digitale nel mondo del lavoro". Successivamente è stato attivato il sito web buoncittadinodigitale.it, la pagina facebook [@buoncittadinodigitale](https://www.facebook.com/buoncittadinodigitale), ma siamo anche su Instagram e Youtube.

Da poco anche i ragazzi della scuola media "Maria Ausiliatrice" (Genova-Marassi) hanno aderito al progetto creando un altro pannello di 5 punti, da noi condiviso sui social.

Sogni nel cassetto per il futuro?

Vorremmo che questo lavoro andasse avanti e venisse adottato come modello da tutti i soggetti coinvolti nell'educazione degli adulti del futuro. Dobbiamo dare ai giovani la possibilità di costruirsi il miglior futuro possibile.

Mariano



Elezioni Europee maggio 2019

Un "sogno" che deve ancora realizzarsi

La prima elezione del Parlamento Europeo da parte dei cittadini avvenne nel 1979...

I cittadini europei finalmente avrebbero avuto voce nelle Istituzioni dell'Unione tramite i loro rappresentanti. Non come un parlamento nazionale, ma con un certo potere legislativo che nel tempo ha visto allargare le sue prerogative. Con il Consiglio Europeo formato dai capi Stato e di governo dei vari paesi, con la Commissione che ha funzione di governo ed è composta da commissari indicati dagli stati.

Ricordo l'entusiasmo per quelle prime elezioni. Ero allora insegnante di Storia e Filosofia al Liceo Scientifico Fermi. In classe affrontammo il tema all'ora di Educazione civica ... da italiani e cittadini europei. Gli alunni presero seriamente lo studio dell'Unione Europea. Guardavamo l'Unione Europea come il "miracolo" che rende impossibile altre guerre tra stati che, nella prima meta del '900, avevano sofferto il dramma di due guerre mondiali. Come le guerre mondiali avevano coinvolto il mondo, così l'Unione tra gli ex nemici offriva al mondo la soluzione per la pace.

Gli Stati Uniti d'Europa di Spinelli ... ecco il modello del "mondo in pace". Il sogno dei Padri fondatori nel suo realizzarsi non partì tuttavia dall'Unione politica, ma dall'Unione economica ... che avrebbe portato gradualmente all'unione politica. La mala bestia del nazionalismo

non era del tutto morta. Così l'esercito europeo (CED) fu bocciato dal Parlamento

francese 1954 e comportò anche la scomparsa della Carta costituzionale europea già progettata.

Grandi passi ha fatto il cantiere Unione Europea in questi 65 anni di vita ... ma lunga è la strada ... "L'unione politica" resta ancora un "sogno" la cui realizzazione sembra allontanarsi. Essa ha smarrito il senso di solidarietà, asse portante del suo "costruirsi Unione", come attesta il parziale fallimento nell'economia e la sconvolgente incapacità di dare una soluzione strutturale comunitaria al problema del fenomeno migratorio. Impigliata nel vento del nazionalismo, oggi sovranismo e populismo, le elezioni di maggio segneranno una svolta storica: i nuovi eletti dovranno affrontare in modo strutturale e comunitario il problema dell'immigrazione, dovranno trovare una direzione economica comunitaria più vicina ai cittadini e ai loro problemi. La nuova Europa nascerà dallo scontro tra due visioni: tra un'Europa "liquida" quella dei sovranisti e populistici e un'Europa come "Stati Uniti d'Europa" quella degli europeisti. Un'Europa retro-utopica e un'Europa che vuole realizzare il sogno.

Conclusioni

Con le parole di Ravasi sogniamo ancora gli Stati Uniti d'Europa: *"L'unione economica senza unità politica rischia di essere una nave senza pilota. Non cerca il bene di tutti, ma l'utile, il guadagno, l'interesse dei singoli paesi. Mettono a rischio la solidarietà, l'unità e la stessa democrazia. Il rigore senza ripresa non è il rimedio. La smentita viene dal grido di sofferenza sociale dei popoli dell'Unione"*.

Il vento che attraversa d'inverno le betulle attorno a Birkenau e Auschwitz ci ricorda la serietà dell'impresa.

Alberto Rinaldini



Il C.G.S. Club Amici del Cinema ha aderito al progetto nazionale, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, denominato "URBAN RE-GENERATION - **Giovani idee nelle periferie urbane**". Il progetto, oltre che in Liguria, si è sviluppato anche in altre 15 regioni attraverso le organizzazioni legate al mondo salesiano (S.C.S., T.G.S., C.G.S.).

A Genova, ha avuto avvio nell'autunno 2017, trovando spazio già da subito in alcune delle iniziative cinematografiche che la Sala di Sampierdarena porta avanti quali il Missing Film Festival, l'Arena Estiva Sampierdestate e la rassegna Sampierdelcinema. Il tema del progetto "Esperienze di cittadinanza attiva e solidale per/con le nuove generazioni" ha dato anche spunto alla realizzazione di una rassegna cinematografica che si è svolta nel giugno/luglio 2018 con le proiezioni di quattro film (Visages, Villages di Agnes Varda - Nessun fuoco nessun luogo di Carla Grippa e Marco Bertora - Manuel di Dario Albertini - Un sogno chiamato Florida di Sean Baker).

Con gli allievi del 3° e 4° anno del CNOS - FAP del Don Bosco si è lavorato, in vari momenti, per riflettere sulla realtà delle periferie urbane, facendo conoscere agli studenti la storia di Sampierdarena attraverso due incontri con Daniele Benigno, dell'Associazione La Strada dell'Arte, e con Aldo Padovano storico e scrittore genovese per arrivare, insieme agli allievi del Cfp, ad identificare un'azione che li vedesse protagonisti.



percorso storico naturalistico 8,3 km
 attraverso vie, creuze, boschi, forti,
 abbazie, santuari e ville di San Pier d'Arena

URBAN REGENERATION

GIOVANI IDEE NELLE PERIFERIE URBANE
 Esperienze di cittadinanza attiva e
 solidale per/con le nuove generazioni



L'idea, semplice ma originale, è stata quella di organizzare **SABATO 17 NOVEMBRE 2018** un percorso "urbano" per scoprire a passo d'uomo il paesaggio naturalistico del quartiere. Un modo per riprendersi simbolicamente le piazze, le strade, i palazzi. Conoscere dove si vive significa amare, avere cura e rispetto.

Questo è stato lo spirito di **URBAN TREKKING a San Pier D'Arena: 8,3 Km**, partendo dall'Opera Don Bosco in Via San Giovanni Bosco 14, con arrivo a Palazzo Imperiale Scassi detto "La Bellezza" in Largo Gozzano per terminare, con una visita guidata, alla vicina Chiesa della Cella e San Martino.

L'iniziativa ha visto la partecipazione di circa 100 persone – molti di Sampierdarena ma numerosi anche da altre zone della città – che in questo modo hanno dimostrato che è possibile **rigenerare le nostre periferie urbane**.

URBAN RE-GENERATION ha avuto un evento nazionale – nei giorni 24-25 novembre 2018 – che ha visto confluire a Roma una rappresentanza di ragazzi, insieme ai professori e agli educatori, da ogni sede locale impegnata nel progetto. In quell'occasione gli allievi del Cfp – Alessio Fiore, Brian Marchese e Francesco Di Martino, con il professore Giuliano Bruzzo – hanno condiviso i risultati delle varie azioni messe in campo e hanno potuto riflettere ulteriormente grazie ad alcune tecniche creative di gruppo.

Il progetto si è potuto realizzare grazie alla disponibilità dell'Opera Salesiana, del CNOS/FAP Don Bosco. Ha avuto il patrocinio del Municipio Centro-Ovest, del CIV Il Rolandone, la collaborazione del CAI di Sampierdarena, del CSI - Centro Sportivo Italiano di Genova e Il Gazzettino Sampierdarenese come Media Partner locale.



Don Bosco accoglie il primo minorenne orfano immigrato

(Dalle Memorie dell'Oratorio di San Giovanni Bosco)

Molti giovanetti immigrati a Torino volevano sinceramente lavorare, ma trovavano difficoltà. Non avevano un alloggio. Per alloggiarne almeno alcuni, che la sera non sapevano più dove ricoverarsi, avevo preparato un fienile, dove si poteva passare la notte sopra un po' di paglia. Ma gli uni ripetutamente portarono via le lenzuola, altri le coperte, e infine la stessa paglia fu involata e venduta.

La prima 'casa Don Bosco'

Ora avvenne che una piovosa sera di **maggio [1847]**, sul tardi, si presentò un giovanetto sui quindici anni tutto inzuppato dall'acqua. Egli domandava pane e ricovero. Mia madre l'accolse in cucina, l'avvicinò al fuoco e mentre si riscaldava e si asciugava gli abiti, gli diede minestra e pane da ristorarsi. Nello stesso tempo lo interrogai se era andato a scuola, se aveva parenti, e che mestiere esercitava. Egli mi rispose: «Io sono un povero orfano, venuto da Valle di Sesia (zona del Piemonte orientale, percorsa dal fiume Sesia, che scende dal versante est del Monte Rosa verso la valle padana. Gli abitanti si dedicavano all'allevamento e all'agricoltura alpina, erano molto poveri, spesso costretti a migrare. Il centro abitato più importante è Varallo, che dista circa 120 km da Torino) per cercarmi lavoro. Aveva meco tre franchi, i quali ho tutti consumati prima di poterne altri guadagnare e adesso ho più niente e sono più di nessuno».

– Sei già promosso alla comunione?

Non sono ancora promosso.

– E la cresima?

Non l'ho ancora ricevuta.

– E a confessarti?

Ci sono andato qualche volta.

– Adesso dove vuoi andare?

Non so, domando per ca-

rità di poter passare la notte in qualche angolo di questa casa. Ciò detto si mise a piangere; mia madre piangeva con lui, io era commosso.

– Se sapessi che tu non sei un ladro, cercherei di aggiustarti, ma altri mi portarono via una parte delle coperte e tu mi porterai via l'altra.

No signore. Stia tranquillo; io sono povero, ma non ho mai rubato niente.

– Se vuoi, ripigliò mia madre, io l'accomoderò per questa notte, e domani Dio provvederà.

– Dove?

Qui in cucina

– vi porterà via anche le pentole.

Provvederò a che ciò non succeda.

Fate pure.

La buona donna, aiutata dall'orfanello, uscì fuori, raccolse alcuni pezzi di mattoni, e con essi fece in cucina quattro pilastri, sopra cui adagiò alcune assi, e vi soprapose un saccone, preparando così il primo letto dell'Oratorio. La buona mia madre gli fece, poi, un sermoncino sulla necessità del lavoro, della fedeltà e della religione.

Infine lo invitò a recitare le preghiere.

Non le so, rispose.

Le reciterai con noi, gli disse; e così fu. Affinché poi ogni cosa fosse assicurata, venne chiusa a chiave la cucina né più si aprì fino al mattino.

Questo fu il primo giovane del nostro ospizio. A questo se ne aggiunse tosto un altro, e poi altri, però per mancanza di sito in quell'anno abbiamo dovuto limitarci a due. Correvano l'anno 1847.





GR® *restauro conservativo s.r.l.*
Restauro Monumenti



L'impresa "G.R. Restauro Conservativo" è una società con particolari competenze che opera nel settore del restauro di edifici storici e monumentali, in possesso di certificazione S.O.A. per le categorie OG1 e OG2 e del Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2000, con lo scopo di poter soddisfare completamente le esigenze e le aspettative del cliente, le richieste del mercato e gli adempimenti resi obbligatori da leggi e regolamenti per i prodotti realizzati.

L'impresa garantisce ai suoi Clienti servizi rispondenti alle loro aspettative di Qualità ed Affidabilità; inoltre mette a completa disposizione tutta la sua esperienza nell'organizzazione ed ideazione del lavoro e tutte le competenze tecniche maturate nel corso degli anni.

La correttezza e la buona esecuzione di un restauro dipendono direttamente dall'attuazione di tutte quelle o perazioni provvisoriale agli interventi di consolidamento strutturale, alle definitive opere di finitura ed impiantistica.

Di fondamentale importanza nell'ambito del restauro è la buona conoscenza della messa in opera delle tecniche costruttive tradizionali e dell'uso dei materiali più idonei all'esecuzione degli interventi, con personale specializzato e preparato in materia.

I clienti per cui l'impresa lavora sono sia Enti Pubblici (Comune, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Diocesi) che Privati.

G.R. RESTAURO CONSERVATIVO s.r.l.

Via San Luca n° 5/9 (ITALY) 16124 Genova | Tel. +39 010/25.30.222 | rollegiampietro@gmail.com | www.grrestauro.it